

Una svista del collocamento Ma ci rimette il lavoratore

Caro direttore, vorrei farle conoscere la vicenda di cui sono stata protagonista e vittima presso l'Ufficio provinciale del lavoro (collocamento) di Roma. Verso la fine dello scorso maggio ho ottenuto un lavoro a tempo determinato. Come è noto, la legge prevede che si perde il punteggio acquisito e la relativa posizione nella graduatoria per l'avviamento al lavoro quando si resta occupati per un determinato periodo. Così io ho chiesto all'impiegato addetto allo sportello dell'avviamento al lavoro e poi, per maggior sicurezza, allo sportello «informazioni» quale fosse il limite di giorni lavorativi al quale mi sarei dovuta attenere per non perdere il punteggio. In entrambi i casi ho ricevuto la stessa risposta: non avrei dovuto superare i quattro mesi. Quindi, accettato il lavoro, dopo quattro mesi mi sono licenziata, rinunciando per mantenere il punteggio a un altro breve periodo di lavoro. Quando però sono tornata al collocamento per la reinscrizione ecco la sorpresa: mi hanno comunicato che avevo perduto il punteggio precedente e che quindi sarei finita in fondo alla graduatoria. Perché? Perché il tempo-limite di occupazione la legge lo fissa in 120 giorni e non in 4 mesi. E poiché nei quattro mesi del mio impiego maggio luglio e agosto non hanno 30 ma 31 giorni io ho finito con il lavoro non 120 ma 123 giorni. Così a causa di un'informazione sbagliata, se ne sono andati in fumo cinque anni di pellegrinaggio continuo al collocamento per «timbrare» la disoccupazione. Ho protestato presso i dirigenti: hanno ammesso anche loro che il servizio del collocamento è carente, ma hanno allargato le braccia, non ci si poteva più fare nulla. E così chi ci rimette sono solo io.

Luana Romano
Roma

Gli uffici del collocamento sono notoriamente tra i più carenti e i peggio organizzati nel già non brillante panorama dei servizi pubblici italiani. Basterebbe forse solo un po' più di diligenza da parte degli impiegati o qualche modesto guizzo di immaginazione dei dirigenti (un cartello con le informazioni in buona evidenza) per evitare incidenti come quello capitato alla nostra lettrice. Incidenti che possono provocare drammi individuali veramente penosi. Speriamo che quanto è successo alla signorina Romano serva di lezione soprattutto a quanti dovrebbero avere a cuore la funzione sociale e civile degli incarichi ai quali sono preposti.

I prezzi astronomici del metano a Napoli

Caro direttore, la società Napoletana Gas, che distribuisce il metano nell'area partenopea, pratica prezzi per metro cubo superiori del 66 per cento (iva esclusa) rispetto alla Compagnia municipalizzata di legnano (Milano). Ho chiesto alla società di spiegarmi il perché di questa differenza. Mi è stato risposto che le tariffe del gas sono stabilite dai Comitati provinciali prezzi, che questi utilizzano per stabilire una serie di parametri (numero degli utenti, gas venduto, consumo specifico per utente, costo materia prima, costo del personale, ecc.), che i parametri variano da una zona del paese all'altra: di qui le differenze.

A me sembra che questo discompo non possa comunque giustificare una tale differenza di prezzo. Che cosa ne pensa lei?

Paquale Epposito
Castellammare di Stabia

La risposta che hanno dato a noi è più semplice (e più illogica). In sintesi ci siamo sentiti rispondere che dove si consuma più metano lo si paga di meno. Una risposta che però non giustifica affatto una differenza di prezzo fra Legnano e Napoli di ben 238 lire a metro cubo. Se è vero, infatti, che il costo del personale e del materiale al Nord viene a gravare su un maggior consumo (e su un numero maggiore di utenti) è anche vero che un minore consumo (e un minore numero di utenti) richiede un minor numero di lavoratori (e di materiale). Oltretutto le opere di metrizzazione sono state finanziate dallo Stato e dai Comuni e quindi nel Meridione non si dovrebbero pagare costi aggiuntivi.

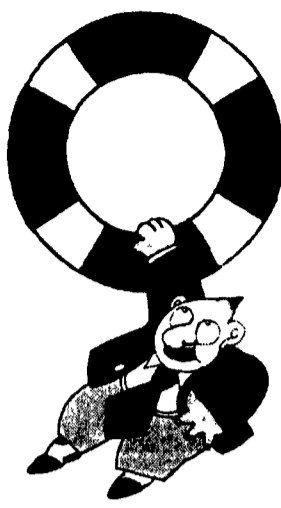
Quanto poi alla determinazione dei prezzi da parte del comitato provinciale prezzi, essa avviene sui dati che vengono forniti dalle società di gestione e quindi... Insomma è il cane che si morde la coda, oppure per dirla fra napoletani «O cane mozzica sempre o stracciato» (il cane morde sempre il mendicante). Visto che a novembre dovremmo acquistare altro metano dall'Algeria, paese con il quale stiamo trattando anche uno «sconto» sul prezzo del gas, speriamo che alla Napoletana Gas si accorgano di questa variazione e riducano il prezzo di conseguenza. Nel frattempo però segnaliamo la vicenda ai parlamentari del Pci, al governo ombra, per un esame di questa vicenda. La Napoletana Gas non è nuova a aumenti di tariffe con motivi molto discutibili.

Contributi non versati: come si può rimediare

Caro Salvagente, dopo circa 22 anni di lavoro prestato presso un'azienda sono stato licenziato. La ditta non aveva però regolarizzato la mia posizione assicurativa dalla data effettiva di assunzione (gennaio 1958), ma solo dopo parecchi anni (gennaio 1966).

In seguito al licenziamento mi sono rivolto, tramite la Filea-Cgil, all'Ispettorato del lavoro che ha deferito il titolare della ditta all'autorità giudiziaria per avere omesso di corrispondere la effettiva indennità contributiva.

La vertenza si è protratta per molti anni senza risolvere nulla. Infine su consiglio del legale del sindacato mi sono accordato per una manciata di spiccioli. I quesiti che pongo al Salvagente sono questi: l'Inps è obbligato a ricon-



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Sì del sindacato a orari continuati

Due settimane fa, in questo stesso spazio, abbiamo pubblicato la lettera del signor Massimo Quintillo che avanzava una proposta per accelerare il completamento di alcune importanti opere pubbliche. Prendendo spunto dalla caotica situazione nella quale si trova Roma a causa dei lavori in corso in vista dei prossimi mondiali di calcio e denunciando i conseguenti pesanti disagi ai quali devono sottostare i cittadini, il nostro lettore sosteneva la necessità di organizzare i lavori dei cantieri su più turni sia feriali che festivi, consentendo così un loro più spedito completamento e creando nel contempo anche condizioni per una maggiore occupazione. La redazione del Salvagente si era dichiarata sostanzialmente d'accordo con la proposta chiamando però in causa la responsabilità dei sindacati e la loro competenza ad accertare l'esistenza di reali condizioni per dare corpo a una tale

ipotesi. Oggi interviene sull'argomento il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato.

Caro compagno, la proposta di Massimo Quintillo, pubblicata nei giorni scorsi, mi sollecita a intervenire sul problema degli orari di lavoro. Non solo, infatti, condiviso il suo ragionamento (turni di lavoro per l'intera giornata per eseguire le opere pubbliche) ma voglio ricordare che il sindacato si propone di ridefinire i regimi di orario anche dell'insieme delle attività, e soprattutto dei servizi, nelle aree urbane (dagli orari degli sportelli al pubblico degli uffici, a quelli dei negozi, delle scuole materne, ecc.).

Per le opere pubbliche e infrastrutturali (tra cui quelle per i mondiali di calcio) abbiamo proposto alle imprese e ai ministeri interessati di definire il programma delle opere, i tempi di realizzazione e i conseguenti regimi di orario, unitamente ai piani di sicurezza e prevenzione e ai programmi di formazione dei lavoratori. In particolare, per accelerare le opere nel Mezzogiorno ci siamo detti, da tempo, disponibili a contrattare regimi di orario con più turni e scostamenti (notturno, festivo, ecc.) vincolando tale proposta a tempi certi e rapidi di completamento e consegna delle opere, che invece normalmente si trascinano per lunghi anni.

Fin dal 1979 abbiamo avanzato unitariamente alla regione Lombardia una proposta organica per definire i regimi di orario relativi a tutte le attività produttive e dei servizi, ma finora non ci è stato consentito di raggiungere nessuna intesa quadro. La definizione di regimi di orario attraverso accordi comitati in ogni regione (scuole, trasporti, servizi, pubblici esercizi, ecc.) è sempre più un obiettivo decisivo del movimento sindacale per migliorare la qualità della vita e rendere vivibili le grandi aree metropolitane, in particolare del Mezzogiorno.

Antonio Pizzinato
Segretario confederale Cgil
Responsabile del dipartimento terziario servizi e sistemi urbani

L'esazione contributiva costituisce da sempre un grosso problema per i lavoratori. Talvolta subita passivamente in cambio del lavoro, spesso scoperta soltanto al momento di andare in pensione con grave pregiudizio della sua misura. Qualcuno sostiene anni fa che l'esazione contributiva costituiva di fatto una facile e fin troppo tollerata forma di autofinanziamento delle imprese. Di certo, un fatto: molti, a distanza di anni dalla fine di un rapporto di lavoro, a torto ritenuto regolare, si accorgono di avere lunghi periodi di attività non coperti di contribuzione previdenziale con un intuibile danno. E nel caso del nostro lettore la situazione può rivelarsi particolarmente grave: i contributi di cui chiede notizia sono relativi al periodo 1958-1966 e dal momento che in questa materia opera una prescrizione decennale, sono da lungo tempo caduti in prescrizione a meno che non siano stati versati successivamente dal datore di lavoro con un'opposita regolarizzazione.

Cosa dovrebbe fare allora l'interessato senza perdere tempo? Innanzitutto deve rivolgersi al settore di vigilanza dell'Inps della sua città per verificare cosa abbia fatto l'istituto a seguito dell'accertamento eventualmente comunicato dall'Ispettorato del lavoro provinciale. Non è da escludere a priori che, attraverso il suo ufficio legale, l'Inps possa anche aver recuperato tutto o parte della contribuzione omessa. Qualora ciò non fosse accaduto, il signor Terrazzini può chiedere all'Inps, presentando tutta la documentazione di lavoro in suo possesso, la costituzione di una rendita vitalizia reversibile in base all'art. 13 della legge 12 agosto 1962 n. 1338, di importo pari alla pensione o quota di essa che sarebbe spettata in rapporto ai contributi dovuti e non versati. Va tuttavia sottolineato che la costituzione di tale rendita ha carattere oneroso, nel senso che, se il lavoratore non potrà poi rivalersi nei confronti del datore di lavoro o dei suoi eredi per il risarcimento del danno subito, per effetto dell'art. 2116 del codice civile, dovrà necessariamente assumere a suo carico l'onere della spesa.

La lettera del signor Rizzon - e altre lettere dello stesso tenore - ci consente di ritornare sulla questione relativa all'eventuale rimborso di somme indebitamente riscosse da parte del pensionato. Ancora oggi, come in passato, la problematica presenta aspetti dubbi e contrastanti tali da avere costretto, in più occasioni e con esiti alterni, gli interessati a ricorrere all'autorità giudiziaria per definire con assoluta chiarezza l'annosa vicenda.

L'art. 80 del Regio decreto legge 1422/24, che per primo dettò norme in materia di restituzione degli indebiti, lasciò ampi margini di discrezionalità all'Istituto tanto che l'Inps recuperava sempre tutte le somme erogate per prestazioni successive e accessorie alla prima liquidazione del trattamento pensionistico (supplementi, maggiorazioni familiari, integrazioni al minimo, ecc.). Né la questione può ritenersi definitivamente risolta in quanto i pensionati scoprono ancora oggi, all'improvviso, di avere debiti anche di decine e decine di milioni nei confronti dell'Inps, senza sentirne o esserne di fatto responsabili.

Vanno accertate subito due condizioni che, a nostro avviso, consentono un eventuale ricorso presso l'Inps e un possibile ricorso alla magistratura, il carattere assolutamente «alimentare» della pensione e un'assoluta assenza di dolo nella costituzione del debito da parte dell'interessato.

Va per altro rilevato che manca nel nostro settore previdenziale privato quella norma di carattere generale che esiste, almeno a parere nostro, nel pubblico impiego e che, con l'art. 206 del Dpr 29/12/1973 n. 1092 esclude, a meno di una diretta responsabilità dell'interessato, il recupero delle somme erogate a titolo di pensione, assegno o altra indennità. Rientrano quindi nella norma anche le prestazioni accessorie e liquidate successivamente all'atto di costituzione della pensione. Né serve a risolvere i problemi di tutti i nostri lettori il già conosciuto art. 52 della legge 9/3/1989 n. 88. Nella sostanza esso ha stabilito al comma 1 che le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, delle gestioni obbligatorie, sostitutive o integrative, della gestione speciale minatori, delle gestioni speciali per gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonché la pen-

sione sociale, possono essere sempre rettificata dall'ente pagatore in caso di errore di qualsiasi natura, commesso in fase di attribuzione, erogazione o riliquidazione della prestazione. Qualora poi, continua il comma 2, per errore comunque non imputabile a dolo del beneficiario, sia stata erogata una somma non dovuta all'interessato, non si fa luogo al suo recupero. Non viene fatto quindi alcun riferimento preciso dalla legge agli assegni familiari o all'indennità integrativa speciale e ci si limita a quell'unico richiamo di errore «di qualsiasi natura». Da parte nostra riteniamo di dover dare alla norma un significato estensivo a differenza del-

l'Inps. In altre parole, mancando per il momento un dettato chiaro, non resta - per i casi contestati, almeno per i più complessi e intricati - che valutare immediatamente le due considerazioni espresse in partenza: il carattere della prestazione e l'assoluta estraneità alla costituzione dell'indebito. In caso negativo va incoraggiato un circostanziato ricorso amministrativo all'Inps competente territorialmente e quindi, ove occorra, con il patrocinio dell'avvocato di parte, possibilmente del patronato, adire le vie legali. E questo vale anche nei casi in cui si sia già iniziato a restituire le somme per la parte eventualmente restante.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

I FIGLI

a cura di Carla Rodotà

I FIGLI LEGITTIMI
PATERNITÀ E SEPARAZIONE
ATTO DI NASCITA
E POSSESSO DI STATO
SE MANCA L'ATTO DI NASCITA
DISCONOSCIMENTO DI PATERNITÀ
CHI PUÒ CHIEDERLO
I FIGLI NATURALI
LA DICHIARAZIONE GIUDIZIALE
RICONOSCIMENTO CONGIUNTO E SEPARATO
EFFETTI DEL RICONOSCIMENTO
LA LEGGITTIMAZIONE
I FIGLI INCESTUOSI
DOVERI-POTERI DEI GENITORI
DIRITTI E DIFFICOLTÀ ECONOMICHE
RAPPRESENTANZA LEGALE
IN CASO DI CONFLITTI

L'USUFRUTTO LEGALE
DESTINAZIONE DEGLI UTILI
QUANDO L'USUFRUTTO FINISCE
LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DEI FIGLI
SE IL PATRIMONIO È AMMINISTRATO MALE
LA PERDITA DELLA POSTERITÀ
LE SCELTE DEL FIGLIO
QUANDO VENGONO SOTTRATTI ALLA FAMIGLIA
SE C'È VIOLENZA
L'EREDITÀ
SE LA FAMIGLIA È IN CRISI
QUANDO C'È SEPARAZIONE
L'INTERVENTO DEL GIUDICE
IN CASO DI DIVORZIO
I «PERMESSI» AI MINORI

L'ADOZIONE
DICHIARAZIONE DI ADOTTABILITÀ
È AMMESSO IL RICORSO
REVOCA DELLA DICHIARAZIONE
L'AFFIDAMENTO PREADOTTIVO
L'ADOZIONE INTERNAZIONALE
L'ADOZIONE IN CASI PARTICOLARI
L'AFFIDAMENTO FAMILIARE
SE IL MINORE INFRANGE LA LEGGE
UDIENZA A PORTE CHIUSE
IMPUTABILI O NO
RIDUZIONE DEI MINORI



32. FAMIGLIA

Potete rivolgervi qui

A partire da questa settimana dedichiamo uno spazio fisso per segnalare le iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti dei cittadini. Segneremo anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano. Scrivete al Salvagente, via dei Taurini, 19 - 00185 - Roma.

MODENA

Il Comune di Modena è da sempre attento alla tutela dei diritti e alla qualità della vita dei propri cittadini. «Troppo spesso» scrive il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi - gli eletti vengono giudicati la controparte degli elettori e non invece, come dovrebbe essere, l'espressione diretta della volontà dei cittadini». E proprio in questa direzione che cercano di muoversi le molte iniziative del Comune modenese. Vediamone alcune per punti. Trasparenza degli atti amministrativi adottati dall'amministrazione comunale. Chiunque può prendere visione della documentazione che comanda le decisioni prese da ogni struttura del Comune: dal consiglio comunale all'Azienda per il diritto allo studio. Istituzione di un ufficio diritti del cittadino, a disposizione di chi ritiene di avere subito un danno o ricevuto una risposta sbagliata per questioni di competenza del Comune. Miglioramento dell'informazione fornita ai cittadini, con una serie di provvedimenti che vanno dall'attivazione di un Telefono informazioni, alla dotazione di cartellini personali di riconoscimento per tutti i dipendenti comunali, all'installazione di terminali, sparsi per la città, a disposizione dei cittadini. Attivazione di strumenti di partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa della città, come la possibilità (raccolgendo 300 firme) di obbligare il consiglio comunale a pronunciarsi su un problema proposto oppure, (raccolgendo 3.000 firme) di promuovere un referendum cittadino. Per ultima l'iniziativa forse più ambiziosa da realizzare: lo snellimento delle procedure burocratiche. Un progetto impegnativo (che pure in parte ha già raggiunto qualche obiettivo) soprattutto per la necessità di modificare leggi nazionali e dunque di investire Parlamento e governo del problema. Nel frattempo è stata collegata la sede Inps direttamente con gli uffici anagrafici e lo stesso collegamento sarà effettuato con il Pra (Pubblico registro automobilistico). Le pratiche vengono così snellite, si evitano lunghe attese e code.

Il Comune di Modena ha anche realizzato un «Guida ai servizi del Comune»: 192 pagine suddivise in 146 schede di facile consultazione e semplice lettura, ricche di tutte le informazioni che riguardano la vita amministrativa della città.

FIRENZE

«Il bandolo della matassa» di Firenze, uno dei primi centri di iniziativa per i diritti dei cittadini nati sulla scia del nostro settimanale, continua la sua attività di informazione. Il centro è aperto il lunedì e il venerdì dalle ore 17 alle ore 19 e si trova in via Cimabue 19 - tel. 055/2349902. Si avvale, inoltre, di una segreteria telefonica permanente (055/2342649). Il successo dell'iniziativa ha spinto gli organizzatori a prendere in considerazione la possibilità di aumentare, entro un mese, i giorni settimanali di colloquio diretto con i cittadini.

ALESSANDRIA

Il centro «Il Salvagente» di Alessandria lavora nei vari settori con l'impegno di circa 30 esperti per consulenze su ogni tipo di richiesta. Alla ripresa dell'attività, entro metà novembre, il centro si collegherà con una radio locale per rispondere alle domande e ai quesiti posti dai cittadini. La sede è sita presso la sezione pci «Mantelli», in corso Romita 63, telefono 0131/53719.

SAVONA

«Il centro per i diritti del cittadino» è stato promosso dal comitato cittadino del Pci di Savona in collaborazione con la cooperativa soci dell'Unità. Si avvale della collaborazione di esperti che danno indicazioni e consigli sui vari problemi (pubblica amministrazione, giustizia, ecc.). La sede è in via Sormano 37/R, telefono 019/824939. Dal 30 ottobre sarà aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 19, esclusi sabato e festivi. La cooperativa soci dell'Unità, tramite una radio locale (Radio Riviera Music), manda in onda una trasmissione il venerdì dalle 18.30 alle 19 che con l'ausilio di un esperto discute l'argomento proposto dal fascicolo del Salvagente uscito il sabato precedente.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Antonio Pizzinato (Segretario confederale Cgil, Responsabile del dipartimento terziario servizi e sistemi urbani); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali).